

Dibattito droga Senatori disertano trasmissione tv

ROMA Passi dover fare la parte del pubblico se la messinscena è gradevole ma parla per uno spettacolo che si annuncia pessimo è troppo. È il ragionamento che ha fatto una decina di senatori quando ha appreso di essere stato reclutato da Rai 2 per far da spettatore a un dibattito sulla droga e le comunità terapeutiche che avrebbe avuto per protagonisti due parlamentari di Forza Italia e uno di An. Un paio di ministri, don Gelmini, il figlio di Muccioli e il professor Cancri. Il dibattito è andato in onda ieri sera su Rai 2 come speciale di «TeleCamere». E le altre comunità che adottano metodi diversi per recuperare i tossicodipendenti? E le altre forze parlamentari? A «Telecamere» hanno tenuto il malumore e le proteste e ieri pomeriggio hanno tentato di ricorrere ai ripari convocando in tutta fretta e all'ultimo minuto un esponente del Pds. Ma i senatori non hanno abboccato e hanno espresso pubblicamente la loro posizione fermamente critica contro una trasmissione «di parte» e con presenze non equilibrate con l'aggravante di una copertura trovata all'ultimo minuto. Hanno firmato Libero Quattrini (Sinistra democratica), Monica Bettoni Patrucco Petrucci e Gaucio Torlonato (progressisti-federativi), Franco Scio Carella (Verde), Aldo Gregori, Ilie Severino Lavagnini (popolari), Angelo Dionisi (Rifondazione), Maria Antonia Modolo (laburista), Luigi Penzozzi della Lega Nord, Luigi Manconi, sociologo e senatore Verde ha tagliato corto: «hanno organizzato un teatrino anche la droga e l'antidroga sono lottizzate».

Francia nel mirino Contro Chirac eco-attentati nel padovano

PADOVA Rivendicanti gli attentati con la sigla «Green Wars» guerra verde. I loro bersagli sono concessionarie automobilistiche francesi dislocate nel padovano. La loro motivazione: «come protesta per le azioni nucleari di Chirac». Un intento ambientalista. Che ha spinto questi fantomatici «ecologisti» a compiere nella scorsa notte dei veri e propri raid. Hanno lanciato infatti tre bombe molotov a Este contro dei concessionari Renault e Peugeot sulla strada statale se dici. Incendiando diverse autovetture e causando danni per circa quaranta milioni di lire. Nel centro di Padova invece davanti all'«Autolance» di via Ciotto è stato collocato un ordigno rudimentale che per fortuna non è esploso. Sono invece state infrante a Sassate le vetrine della Peugeot di via Gatto. I danni provocati da questo attentato sono tuttora da quantificare. Le indagini sono condotte dai carabinieri della compagnia di Este e dalla Digos. Nel messaggio telefonico compiuto da un anonimo con voce contralfatta è detto tra l'altro: «Noi non siamo per la non violenza non siamo per porgere l'altra guancia. Più Chirac farà esplodere le sue terribili bombe nucleari più noi atterreremo il tiro».

Lo 007 interrogato dal pm Salamone. Il caso al Comitato sui servizi segreti



L'ex magistrato del pool Mani pulite Antonio Di Pietro

Cavicchi / Ap

Un ex agente accusa: «Il Sisde spiò Di Pietro»

Un ex agente del Sisde ha raccontato al pm Salamone di essere stato incaricato di indagare su Di Pietro. «L'ordine il capo centro. Il direttore del servizio sapeva». Una rivelazione tutta da verificare che fa riparlare dei tentativi fatti da setton dello Stato di bloccare l'inchiesta «mani pulite» sul nascere. Anche il Comitato di controllo sui servizi segreti sta indagando a tutto campo. Emergono gravissimi - ed estesi - inquinamenti istituzionali.

GIANNI CIPRIANI

ROMA Più passano i giorni e più si scopre che diversi apparati dello Stato e non singoli funzionari «devoti» hanno lavorato a lungo nel tentativo di interferire sull'inchiesta «mani pulite» e hanno cercato di controllare Antonio Di Pietro che di quell'inchiesta era diventato il simbolo. Prima c'erano molti sospetti. Adesso alcuni elementi concreti stanno emergendo sia nell'inchiesta della procura di Brescia sia al Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti che proprio ieri ha ascoltato l'ex direttore di Sismi Luigi Ramponi il quale nel 1992 fu allontanato dall'incarico dai socialisti Amato e Andò. Manovre occulte molte di difficile lettura. E ora c'è la testimonianza di un ex agente del Sisde Roberto Napoli che ha raccontato al pm Salamone che nel 1992 il capo del centro Sisde «Roma» lo incaricò di svolgere indagini su Antonio Di Pietro. Una testimonianza che dovrà essere sottoposta ad attenta verifica. Anche perché come è già emerso nella vicenda dei tabulati telefonici di Di Pietro sbandierati da Craxi, la storia delle interferenze degli 007 su «mani pulite» è attualmente terreno di scontro velemi e ricatti. Arma di

fazioni (che certamente non hanno a cuore gli interessi della democrazia) che si stanno combattendo a colpi di dossier.

Manovre occulte

Dunque agli atti dell'inchiesta del pm Salamone - secondo quanto riferito da *Panorama* - c'è la testimonianza di Roberto Napoli, ufficiale dei carabinieri ex agente del Sisde ed attualmente impiegato ministero Napoli interrogato avrebbe affermato che il suo capo centro del Sisde di Roma lo aveva incaricato di compiere alcune indagini sul conto di Antonio Di Pietro. Un'attività della quale secondo l'ex 007 il direttore del Sisde dell'epoca Angelo Finocchiaro «era perfettamente consapevole». Non solo. Ha sempre detto Napoli che «all'interno del Sisde si avvertiva la sensazione che il capo della polizia Parisi fosse stato informato dell'iniziativa». Affermazione quest'ultima assai impegnativa. Perché tutti ricordano che non molto tempo fa Bettino Craxi ha raccontato che l'ex capo della Polizia ora scomparso si presentò da lui sostenendo di essere al corrente dei legami di Di Pietro con i «della storia del prestito otter-

to dall'ex pm

A quanto pare, il pm di Brescia Fabio Salamone è riuscito a raccogliere la testimonianza dell'ex 007 proprio perché il nome di Roberto Napoli era stato indicato in una memoria presentata dallo stesso Antonio Di Pietro alla cancelleria della procura. Era stato lo stesso Napoli - aveva scritto Di Pietro - a contattarlo e a metterlo al corrente che il servizio segreto civile aveva svolto alcune indagini sul suo conto nel 1992.

Fin qui la testimonianza dell'uomo del servizio segreto civile. Di chiarimenti assai gravi tanto che il pm Salamone durante la sua istruttoria a Roma ha ritenuto di dover incontrare il presidente del comitato sui servizi Massimo Bruti per metterlo al corrente di quanto emerso dalla sua indagine. Il magistrato ha parlato di questa testimonianza e di un indecifrabile appunto di 5 pagine scritto in inglese e datato 9 settembre 1992 nel quale in puro stile da servizio segreto si parla di un viaggio fatto da Di Pietro in Austria in compagnia di un suo amico l'avvocato Giuseppe Lucibello.

Apparati inquinati

Questi i fatti che dimostrano che diversi apparati a vario titolo si sono occupati di «mani pulite» e del giudice Di Pietro. Ma gli stessi inquinamenti mostrano prudenza. La testimonianza di Roberto Napoli va attentamente vagliata. C'è da capire se i fatti si siano davvero svolti in quel modo perché l'agente ora non è più al Sisde se davvero Finocchiaro fosse informato di quell'indagine illegale se esiste qual che motivo per il quale Napoli pos-

sa nutrire risentimento dei confronti di alcuni suoi colleghi. In somma non prendere nessuna rivelazione per buona a scatola chiusa ma indagare con serietà.

Un punto però si può dare per accertato: setton dei servizi segreti e più in generale degli apparati dello Stato hanno lavorato attivamente nel tentativo di bloccare l'inchiesta «mani pulite» o hanno cercato di raccogliere notizie e notizie nella speranza di poter ricattare qualcuno dei protagonisti. Il «dossier» su Di Pietro è un prodotto di queste manovre. Quindi non dell'azione di qualche isolato funzionario «devoto». No. Il fenomeno è stato di dimensioni ben più ampie. Il tessuto istituzionale ha dimostrato di essere gravemente inquinato. Proprio per questo l'intera questione è finita sui tavoli del Comitato parlamentare di controllo deciso ad andare in fondo.

Perché è stato fatto rilevare non si tratta di chiamare in causa solo il vecchio Sisde. Gli intrecci sono assai più complessi. Anche per questo ieri come detto è stato ascoltato a San Marco l'ex direttore del servizio segreto militare Luigi Ramponi bruscamente allontanato dalla guida del Sismi il 31 luglio del 1992. L'ipotesi da verificare era se l'allontanamento fosse da mettere in relazione alla indisponibilità di Ramponi di attivare gli 007 contro «mani pulite». Ramponi è stato ascoltato per molte ore e sarà nuovamente sentito il prossimo 4 ottobre in definitiva anche se molti aspetti devono ancora essere messi a fuoco e c'è già la prova che l'inquinamento degli apparati è lungi dall'essere un lontano ricordo del passato.

Il ministro sulle assunzioni di favore Accusati anche medici e funzionari

Franco Frattini «Via i falsi invalidi dagli uffici pubblici»

Sulla vicenda dei falsi invalidi alle Poste ma più in generale nella pubblica amministrazione e intervenuto il ministro della Funzione pubblica Franco Frattini, annunciando inchieste e soprattutto «licenziamenti» per chi sarà condannato in sede penale per truffa. E mentre a Roma si indaga sui «falsi» al ministero delle poste lo stesso ministro precisa che denunce e provvedimenti riguarderanno anche i medici e i funzionari in malafede.

MARIA ANNUNZIATA ZIGANELLI

ROMA Franco Frattini il ministro della Funzione pubblica annuncia il pugno di ferro non ci saranno sconti per i falsi invalidi e il licenziamento in tronco sarà l'immediata conseguenza della condanna in sede penale. Frattini che entrerà al Consiglio dei ministri nei prossimi giorni ha pronto un pacchetto di proposte per indagare e valutare la portata del fenomeno che ha detto «va estirpato». Ma non pagheranno soltanto i falsi invalidi assunti «per chiamata diretta» incomeranno nei ranghi della legge anche i medici che hanno certificato malattie inesistenti e i pubblici funzionari che hanno deliberato in malafede le assunzioni. Dovranno rispondere di falso in atto pubblico i truffatori e altri reati contro la pubblica amministrazione. Altre categorie sono nel mirino del ministro e della giustizia in molti enti l'invalidità è un titolo di preferenza per la carriera. Le graduatorie o per ruoli speciali.

Intanto si scoprono altri attanni. Un invalido giocava a pallone nella squadra di calcio del dopolavoro del ministero delle Poste e faceva anche molti giri. E c'erano quattro sindacalisti nella lobby che gestiva le assunzioni. Un presidente di commissione medica coinvolto nell'affare e candidato in lizza in una competizione elettorale e infine medici delle Usl. E gli aspiranti postumi sborsavano da 8 a 10 milioni per entrare al ministero. Sono ai conti dei 191 casi su cui si indaga e che si ritengono al periodo '91-'92 e per i quali ieri in Procura si sono incontrati il presidente dell'Ente poste Enzo Cardì e il sostituto procuratore Giorgio Castellucci titolare dell'inchiesta. La Procura però non intende aspettare le lungaggini burocratiche delle verifiche già in corso per accertare quanti e quali siano i veri invalidi tra le migliaia di cittadini così definiti dai certificati. Il magistrato ha chiesto al presidente quali iniziative intende intraprendere l'Ente delle poste per dare una soluzione di carattere amministrativo allo scandalo dei falsi invalidi. Una soluzione che non può spettare solo alla magistratura e che in ogni caso non può essere ulteriormente rimandata. Intanto l'ufficio di presidenza della commissione lavoro ha convocato in audizione nei prossimi giorni il ministro per la Funzione pubblica Franco Frattini e il ministro degli Interni Giovanni Rinaldo Coronas.

Molti i commenti sul malaffare legato alle assunzioni facili. «Da decenni - dice la Flpt Cgil il sindacato post-telegrafico - sosteniamo che la tutela occupazionale degli invalidi va attuata nella massima trasparenza effettuando chiamate numeriche dal colloca-

mento in precedenza dice la Flpt tutti i ministri delle Poste hanno preferito usare la legge 482 per assunzioni dirette con la più ampia discrezionalità dato che non esisteva nessun tipo di graduatoria ed era richiesta solo la presentazione della domanda con il certificato di invalidità. Nel '92 in vicinanza delle elezioni politiche denunciavamo pubblicamente l'assunzione di circa 4 mila invalidi in gran parte provenienti dalla Sicilia». Il sindacato ha ribadito che lo scopo di quell'iniziativa era proprio quello di eliminare il clientelismo e le facili assunzioni avvenute con falsa documentazione. L'Associazione mutilati e invalidi del lavoro Anmil in una nota invece dice che il mondo del handicap è abitato da una popolazione variegata che affida a diversi istituti e organi statali il proprio riconoscimento e la propria tutela. Il ripetersi di definizioni generiche e il ricorso a generalizzazioni tende a criminalizzare in toto il cittadino invalido anche quando si tratta di invalidi del lavoro soggetti come evidentemente non è noto a ripetute e successive revisioni del proprio stato di invalidità. «Dure accuse indirizzate agli ex ministri delle Poste Vizzini e Paganò arrivano invece da Mario Chirac ex dirigente del ministero che adduce proprio a loro la responsabilità delle assunzioni di invalidi o falsi invalidi in posti dove ce n'era già in abbondanza. Una rettifica arriva dall'avvocato Mario De Cabro che precisa di aver voluto soltanto fare una battuta scherzosa quando commentando l'intera vicenda dei falsi invalidi ha parlato di persone che «si sono affidate alla Madonna di Lourdes».

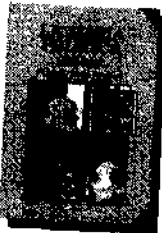
Oral Celik sarà estradato in Svizzera

Oral Celik, l'ex «lupo grigio» assolto per insufficienza di prove al processo per l'attentato a Giovanni Paolo II, potrebbe, entro breve, essere estradato in Svizzera dove è accusato di aver fatto parte di una organizzazione di narcotrafficanti. La sesta sezione penale della Cassazione ha infatti respinto il ricorso presentato dal difensore di Celik, l'avvocato Michele Santioni, contro la sentenza con cui la corte d'appello di Roma aveva espresso parere favorevole alla domanda di estradizione. Ora la parola finale passa al ministero di Grazia e Giustizia che dovrà ultimare le pratiche dell'extradizione. La richiesta di estradizione Celik era stata avanzata mesi fa dal procuratore di Basilea

AVVENIMENTI in edicola REGALA

Con ogni copia un libro documento

IL PATTO
L'atto d'accusa
della procura
di Palermo



LA MAFIA POLITICA
di Alfredo Galasso
Gli affari, i delitti,
i mandanti



INDAGATE SU ANDREOTTI
L'atto d'accusa dei giudici
di Palermo su mafia,
politica e delitti